

I SINDACI RIBELLI «Una norma lo consentirà». Emendamento di Fedriga (Lega): «In Fvg 4 Province autonome» «Unioni obbligatorie nel nuovo statuto della Regione»

TRIESTE - «Nella bozza del nuovo statuto del Friuli Venezia Giulia si attribuisce mano libera alla Regione di riorganizzare a proprio piacimento gli Enti locali mediante legge approvata dal Consiglio». Lanciano l'allarme i sindaci che hanno fatto ricorsi al Tar contro le Unioni territoriali. E convocano per sabato a Udine un confronto con i parlamentari, nello stesso giorno in cui Massimiliano Fedriga, capogruppo leghista alla Camera, propone un emendamento per istituire in Fvg 4 Province autonome sul modello di Trento e Bolzano.

A denunciare la prospettiva di «uno statuto di oligarchia decisionale» in luogo dello statuto di autonomia speciale sono in primo luogo Pietro Mauro Zanin, sindaco di Talmassons, e il collega di Tarvisio

Renato Carlanoni. «Da una parte - spiegano - la Regione sembra propriamente impantanata sul fronte delle Unioni ed è costretta ad annunciare modificazioni normative per fine febbraio», ma «dall'altra ha messo in campo una serie di importanti leggi di settore, dalla finanza locale al Comparto unico, che si articolano proprio sulla base territoriale delle Unioni». Secondo i sindaci ribelli, tutto ciò sta a dimostrare che «a farla da padrona ancora una volta, è uno spirito neo-centralista» che poggia «sulla burocrazia triestina anziché sulle realtà del territorio».

La percezione di allarme che anima i ribelli si deve anche alla convinzione che la presidente Debora Serracchiani, in realtà, non voglia ammorbidire del tutto la legge

attuale e intenda, per converso, spingere il pedale dell'acceleratore dove la maggioranza dei Comuni si sia dichiarata favorevole alle aggregazioni "unioniste", anche in considerazione delle asperità di percorso che a livello nazionale sta incontrando la legge Delrio sul riordino degli Enti locali, anche in tal caso con strascichi giudiziari davanti alla magistratura amministrativa di esito dubbio.

Ecco perché i sindaci ribelli intendono appellarsi ai parlamentari, affinché tutelino l'autonomia istituzionale dei Comuni e scongiurino un dettato di rango costituzionale - qual è lo statuto della Regione - che faccia piazza pulita delle istanze territoriali.

M.B.